

STILLE

PARTE II

SENSIBILITA'

La sensibilità non è una qualità da conferire all'animo debole o dolciastro o comunque appartenente ad una natura femminile. Essa è una osservazione dilatata di tutto ciò che ha vita; si piega, si incurva anche a 360 gradi senza spezzarsi perché ha in sé l'immensa forza dell'intelletto ricettivo che l'accompagna.

L'uomo che sente emozioni e affetti anche là dove c'è miseria d'amore, non recita l'assurdo, ma accorda anche le note più stonate del suo sentire; vive la paura dell'ambiente marcio ma sa destreggiarsi nel traffico emotivo, magari con notevole sforzo. Avverte fortemente il legame ma sa slegarsi quando è il momento senza frantumare il suo io.

Se siete sensibili in questa società fredda, altamente competitiva e scorretta, cercate i vostri simili, trovateli e unitevi! Non fatevi rovinare dalle lusinghe e dalle malie degli invidiosi!

RANCORE

Tutti noi abbiamo subito torti, anche danni gravi, che hanno scompensato la nostra personalità e identità ferendole o paralizzandole in contesti vulnerabili della nostra esistenza. Preso atto di ciò, abbiamo provato odio, rabbia, risentimento, tristezza, ribrezzo, che si possono riassumere in un sentimento più forte, intenso e duraturo: il rancore. La sua caratteristica, è il rimuginare, il ritornare spesso con la mente sul danno ricevuto, ammalando l'individuo di ossessione, che può giacere latente nell'animo, ma che si riacutizza in certi momenti o periodi ricorrenti, facendo rinvenire il male che ci ha cambiato, che ci ha ridotto in uno stato più o meno sottomesso. È una vera e propria malattia che demonizza una parte della nostra vita; ma l'essere riusciti a superare gli agguati e ad essere ancora presenti nel mondo, è una vittoria che fortifica la nostra stima. Il rancore è, comunque, il risultato dei fatti e degli eventi che si evolvono e si scontrano nella nostra storia, da cui nascono stabilità ottenute con dei compromessi che lasciano un leggero e costante dolore.

INTELLIGENZA MORALE

Nel dissesto sociale, al cui centro si trova l'animo umano sempre più rapito dal caos intellettuale e psichico generale, urge un riassetto nell'individuo per togliere l'imitazione assimilatrice di una moda, senza il filtro di ciò che potrebbe chiamarsi intelligenza morale. L'intelligenza morale, non ancora annoverata tra le varie forme di intelligenza, sarebbe un'attività della mente che educa e protegge una serie di valori oggettivamente positivi, assunti come assolutamente irrinunciabili e che vanno a strutturare una coscienza individuale bene ambientata nel mondo spirituale e in lotta con quello esclusivamente materiale. Quella morale, è un'intelligenza che distingue; soprattutto capisce e poi separa le buone qualità dalle loro ombre.

Questo modo di usare la mente, comporta una lettura scrupolosa della natura umana e una scelta di atti ordinati secondo una logica esistenziale. Questo lavoro nobile dell'intelletto, crea l'armonia della purezza seguendo la coerenza dell'intelligenza onesta e lucida.

Roberto Calò

